

DOMENICA DELLE PALME 2020

*Gesù entra in Gerusalemme, noi entriamo nel disagio.
Lui ci entra per amore, noi per forza, ma poi...*

Domenica delle Palme, domenica senza le palme, una domenica inconsueta.

Cos'è questa domenica? Gesù entra in Gerusalemme. E cosa vuol dire entrare in Gerusalemme, per Lui e per noi?

Noi siamo qui, negati, contraddetti nelle nostre attese più profonde, anche nelle attese di fede. Ad esempio, preghiamo spesso dicendo: *Oh, come è bello e gioioso che i fratelli stiano insieme!* (Sl 133) ma oggi questo ci è negato. Questa pandemia ci impedisce anche l'esercizio della fraternità.

Cosa dice la domenica delle Palme a questa situazione di prigionia? La Domenica delle Palme non è primariamente lo sventolare pur sincero e gioioso delle Palme; è l'ingresso di Gesù in Gerusalemme: Gesù è nato, ha vissuto, ha chiamato i discepoli, si è mosso per tre anni tra Giudea e Galilea per questo momento. Già da bambino, quando ha seminato Maria e Giuseppe, è andato a Gerusalemme, lasciando la carovana, per andare dal Padre. Tra i tanti tempi che egli ha vissuto, questo è il tempo dei tempi, questa è l'ora, non un'altra: a Cana alla madre che lo interpella dice *donna non è ancora giunta la mia ora!*

L'ora di entrare in Gerusalemme per vivere il culmine della sua esistenza. Gesù entra in Gerusalemme e lui sa che non vi entra come il messia sognato dai più, quello che avrebbe abbattuti i tiranni e ammazzato i superbi. Vi entra come il messia sognato dai meno, dai *minori* del tempo, *gli anawim*, quelli che attendevano un messia mite che avrebbe buttato su di sé la cattiveria dell'umanità.

Gesù entra in Gerusalemme sapendo che le feste iniziali sono l'apprezzamento spontaneo dei bambini e dei poveri. Ma poi in città i colti, i sapienti, le autorità, lo avrebbero schiacciato. C'erano tutte le autorità locali ed extraterritoriali, ad es. Erode che era regnante della Galilea quindi responsabile amministrativo e penale di Gesù e del suo seguito, in quanto Galilei. Gesù entra in un luogo ostile, in un disagio che gli farà sudare sangue; sarà colpito dai nemici e tradito dagli amici!

Che vuol dire che Gesù entra in Gerusalemme? Vuol dire che entra nella contraddizione della storia: primo, nel dramma del sistema giudaico pauroso di perdere il potere (*quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciano fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione* Gv 11,47-48); secondo, Gesù entra nel dramma del sistema romano che aveva bisogno di azioni violente per affermare la sua supremazia sui popoli conquistati (durante il processo a Gesù, notiamo l'atteggiamento di Pilato, esternamente imperativo, ma in realtà imbarazzato e impaurito).

Gesù entra in Gerusalemme. Potrebbe scappare, ma ci sta. Sta alla storia perché il Padre lo ama, anche quando Gli porge il calice amaro, anche quando sembra abbandonarlo.

Cosa può dire a noi l'entrata di Gesù a Gerusalemme, durante questa pandemia? Dice che possiamo starci, possiamo viverla senza trattenere il fiato aspettando che finisca, senza aspettare il "dopo" per

vivere, ma vivendo anche adesso, entrando con Lui in questo disagio universale. **Lui entra in Gerusalemme, noi entriamo nel disagio.**

Restiamo in casa, mentre la morte passa per le strade: la prima indizione racconto della Pasqua di Israele, nell'Esodo, segnala l'esigenza di segnare gli stipiti delle porte col sangue dell'agnello e **intima agli ebrei di restare in casa** mentre l'angelo della morte passa per le strade (E' la Pasqua del Signore! *In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò... Il sangue sulle vostre case dirà che voi siete dentro* Es 12, 12-13).

Gesù entra in Gerusalemme, noi entriamo nel disagio. Lui c'è entrato per amore, noi per forza. La differenza è tanta, ma può essere colmata: noi possiamo cambiare idea, e questo è conversione. Accade come quando ti nasce un figlio: all'inizio hai uno schianto, ti sembra di doverlo fare per forza, ma poi ti muovi per amore, perché sei padre, sei madre di famiglia. Così noi in questa Pasqua: inizialmente siamo entrati in questa Quaresima malvolentieri, infastiditi e ribellati, ma ora, sapendo cosa vuol dire per Nostro Signore Gesù Cristo entrare in Gerusalemme, andiamo più a fondo al problema e ci mettiamo con Lui confidando in una vita nuova. Gesù entra in Gerusalemme, noi entriamo in questo disagio!

(p. Alessio 5 aprile 2020)